

# Jan Guzowski

---

## L'ethos della misericordia nella dimensione della conversione

---

Forum Teologiczne 5, 79-93

---

2004

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej [bazhum.muzhp.pl](http://bazhum.muzhp.pl), gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

Ks. JAN GUZOWSKI  
Olsztyn

## L'ETHOS DELLA MISERICORDIA NELLA DIMENSIONE DELLA CONVERSIONE

**Słowa kluczowe:** etos, miłosierdzie, przebaczenie, moralność ewangeliczna, pojednanie.  
**Schlüsselworte:** ethos, misericordia, perdono, morale evangelica, riconciliazione.

Uno degli elementi dell'amore misericordioso è quello rappresentato dalla conversione, che è una delle dimensioni fondamentali dell'ethos della misericordia.

Di questo tema vogliamo parlare in questo articolo, col proposito di giungere a „riscoprire” il pieno senso della conversione, la quale conduce alla riconciliazione con Dio e con i fratelli<sup>1</sup>.

### 1. La fedeltà di Dio e dell'uomo a se stesso

La fedeltà e la misericordia sono due tratti dell'integra personalità divina, che si richiamano a vicenda. Tutta la storia della salvezza appare pienamente dominata da questo binomio: la fedeltà e la misericordia<sup>2</sup>.

La fedeltà di Dio a se stesso è già stata inserita nell'atto della creazione, quando il Signore ha formulato le sue promesse. Poi, come Padre delle sue creature, ha fatto in modo che il baricentro del Suo amore paterno consistesse nella fedeltà. Attraverso di questa, si comprende la serie dei successivi eventi,

---

<sup>1</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *La crisi di valori esige autentici testimoni*, 13 set. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 2 (1984), p. 496, 6.

<sup>2</sup> Cfr. A. M. Javierre, *Il mistero di Dio*, in: *Il mistero del Padre. Atti del IIo convegno internazionale sulla "Dives in Misericordia"*, Collevalenza 24-27 agosto 1982, p. 301-315.

che sarebbero totalmente inspiegabili, senza l'intervento nascosto del misericordioso amore del Padre<sup>3</sup>.

La fedeltà, infatti, porta Dio ad esercitare la misericordia, quando i figli si trovano in qualche necessità, in modo che la misericordia, dal canto suo, diventi fedeltà di Dio alla sua paternità<sup>4</sup>, la „fedeltà creatrice”, che cerca di essere permanente, anzi più forte della morte<sup>5</sup>.

„Il Dio della creazione – dice il Papa –, si rivela come Dio della Redenzione, come Dio «fedele a se stesso» (cfr. 1 Ts 5, 24), fedele al suo amore verso l'uomo e verso il mondo, già rivelato nel giorno della creazione”<sup>6</sup>.

La misericordia divina, che è stata rivelata in Gesù Cristo, risulta inseparabile anche dalla fedeltà di Dio all'uomo. Tutta la vita di Gesù non è altro che il segno della fedeltà del Padre all'uomo. Attraverso la sua Incarnazione, attraverso la sua morte sulla croce e, poi, „nella sua risurrezione (Gesù) ha sperimentato in modo radicale su di sé la misericordia, cioè l'amore del Padre che è più potente della morte”<sup>7</sup>.

In questa glorificazione di Gesù Cristo e, soprattutto, nella sua morte per la redenzione dell'uomo, viene manifestata la fedeltà di Dio „che è assolutamente fedele al suo eterno amore verso l'uomo”<sup>8</sup>, e vi appare, inoltre, tutta la profondità della fedeltà di Dio Padre nei riguardi degli uomini, creati a sua immagine e somiglianza e fin dal 'principio' scelti, nel Figlio, per la grazia e per la gloria<sup>9</sup>.

La fedeltà di Dio nell'amore dell'uomo risulta immensa, perché „Dio è fedele al suo disegno eterno anche quando l'uomo, spinto dal maligno e trascinato dal suo orgoglio, abusa della libertà, datagli per amare e creare generosamente il bene, rifiutando l'obbedienza al suo Signore e Padre; anche quando l'uomo, invece di rispondere con amore all'amore di Dio, gli si oppone come ad un suo rivale, illudendosi e presumendo delle sue forze, con la conseguente rottura dei rapporti con colui che lo ha creato”<sup>10</sup>.

<sup>3</sup> Ibidem, p. 302.

<sup>4</sup> Cfr. Ibidem, p. 304.

<sup>5</sup> Cfr. G. O'Collins, *La resurrezione, mistero d'amore*, in *Amore, morte, resurrezione*, Colleva-  
lenza 1985, p. 143.

<sup>6</sup> RH 9.

<sup>7</sup> DiM 8.

<sup>8</sup> Ibidem.

<sup>9</sup> Cfr. M. Nalepa, *La concezione personalistica della misericordia nell'enciclica „Dives in misericordia di Giovanni Paolo II*, in: *Morale e redenzione* (a cura di L. Alvarez Verdes e S. Majorano) Roma 1983, p. 215. Vedi anche: J. Tomko, *Dalla „Redemptor hominis” alla „Dives in misericordia*, in: *Prima lettura della „Dives in misericordia. Atti del convegno internazionale in occasione del I° anniversario della pubblicazione dell'Enciclica, Colleva-  
lenza 26–29 nov. 1981*, Colleva-  
lenza 1982, p. 59.

<sup>10</sup> RP 10.

Ecco il motivo per cui nella stessa natura dell'amore misericordioso si trova l'esclusione dell'"odio e il desiderio del male nei riguardi di colui, al quale una volta ha dato in dono se stesso: Nihil odiati eorum quae fecisti, 'nulla tu disprezzi di quanto hai creato' (Sap 11, 24)"<sup>11</sup>.

Dalla verità su Dio fedele al suo eterno amore nei riguardi dell'uomo, deriva la lezione per l'uomo riguardo ai modi di comportamento nelle sue relazioni familiari, matrimoniali o amicali. Per l'attuazione della misericordia in modo reale, cioè per realizzarla nell'amore, sono necessario due condizioni: la fedeltà dell'uomo a se stesso, e la fedeltà all'uomo che vuole ritornare; condizioni ambedue indispensabili per essere veramente misericordiosi<sup>12</sup>.

Questi due elementi sono contenuti nell'interpretazione della parabola del figliol prodigo, fatta dal Papa nella *Dives in misericordia*: la fedeltà del padre alla sua paternità e al suo figlio che ritorna a casa. Il comportamento del padre della parabola – la sua fedeltà –, è stato paragonato da Giovanni Paolo II alla fedeltà espressa da Dio nell'Antico Testamento: „Il comportamento del padre della parabola e tutto il suo modo di agire, che manifestano il suo atteggiamento interiore, ci consentono di ritrovare i singoli fili della visione vetero-testamentaria della misericordia in una sintesi totalmente nuova, piena di semplicità e di profondità. Il padre del figliol prodigo è fedele alla sua paternità, fedele a quell'amore, che da sempre elargiva al proprio figlio"<sup>13</sup>.

Questa fedeltà del padre alla sua paternità, al suo amore paterno, si esprime: nella prontezza immediata nell'accogliere il figlio in casa, dopo che costui aveva sperperato il patrimonio; nella gioia e festività; nella nuova donazione.<sup>14</sup> La causa di questa gioia e festività del padre è molto profonda; essa è vista dal Papa perfino nel ritrovamento dell'umanità del figlio prodigo, dicendo: „il padre è consapevole che è stato salvato un bene fondamentale: il bene dell'umanità del suo figlio"<sup>15</sup>.

L'umanità del figlio prodigo è totalmente incentrata nella fedeltà del padre a se stesso<sup>16</sup>. Anche il figlio della parabola è fedele: non ritornerebbe

<sup>11</sup> DiM 4. Vedi l'art. di K. M. Kasperkiewicz, *Pojęcie miłosierdzia w encyklice „Dives in misericordia”*, in: *Dives in misericordia. Tekst i komentarz* (a cura di St. Grzybek e M. Jaworski), Cracovia 1981, p. 69–70.

<sup>12</sup> Cfr. M. Nalepa, *La concezione personalistica della misericordia*, p. 209; K. M. Kasperkiewicz, *Pojęcie miłosierdzia w encyklice „Dives in misericordia”*, p. 69–70; A. M. Javierre, *Il mistero di Dio*, p. 309.

<sup>13</sup> DiM 6.

<sup>14</sup> Cfr. Ibidem. Vedi: M. Gilbert, *L'Enciclica „Dives in misericordia di S.S. Giovanni Paolo II e la Bibbia*, in: *Prima lettura*, p. 118; K. M. Kasperkiewicz, *Pojęcie miłosierdzia w encyklice „Dives in misericordia”*, p. 69–70; M. G. Stickler, *Lontano dal padre. Implicanze psicologiche della conversione e della misericordia*, in: *Il mistero del Padre*, p. 86.

<sup>15</sup> DiM 6.

<sup>16</sup> Cfr. Ibidem.

alla casa paterna se non fosse fedele alla propria figliolanza, a quell'amore che ha avuto per il padre<sup>17</sup>. La sua fedeltà si esprime con le parole che troviamo nel vangelo e anche nella stessa enciclica del Papa: „Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni”<sup>18</sup>.

Il figlio prodigo ritorna dal padre, perché ha ritrovato la propria dignità di figlio, perché è fedele alla sua figliolanza.

## 2. La conversione come espressione della presenza della misericordia

La parabola del figliol prodigo, analizzata nell'enciclica *Dives in misericordia*, di cui appena sopra abbiamo parlato, contiene anche un altro elemento, che ha stretto collegamento con la fedeltà: la possibilità di un itinerario di ritorno dell'uomo a Dio, cioè la sua conversione<sup>19</sup>.

Il Papa, al termine della spiegazione di questa parabola, afferma, infatti, che il racconto „esprime in modo semplice, ma profondo, la realtà della conversione”<sup>20</sup>, la quale affonda le sue radici nella fedeltà di Dio, nella Sua misericordia. In questa luce, la conversione diventa „la più concreta espressione dell'opere dell'amore e della presenza della misericordia nel mondo umano,<sup>21</sup> e rimane in uno stretto ed organico legame con la misericordia divina”<sup>22</sup>.

La conversione dell'uomo a Dio occupa un posto centrale nella Sacra Scrittura, che „presenta la vita dell'uomo nei suoi confronti con Dio come una continua conversione interiore, in quanto Dio nel suo infinito amore chiama l'uomo a vivere in comunione con Lui”<sup>23</sup>. Essa, già proclamata nell'Antico Testamento dai profeti, viene, però, espressa in modo più esplicito da Gesù, che „già fin dall'inizio del suo ministero messianico lancia agli uomini il suo appello alla conversione”<sup>24</sup>.

Dobbiamo tener conto, però, che il processo di conversione dell'uomo avviene sotto l'influsso e la spinta della misericordia divina. L'uomo può dare o meno il suo assenso alla fede. Le parole di Giovanni Paolo II al riguardo

<sup>17</sup> Cfr. M. Nalepa, *La concezione personalistica della misericordia*, p. 209; A. Pieretti, *La parabola del Figliol Prodigo ovvero il senso della misericordia di Dio per l'uomo*, in: *Il mistero del Padre*, p. 112-113.

<sup>18</sup> Lc 15, 18; cfr. DiM 5.

<sup>19</sup> Cfr. A. Pieretti, *La parabola del Figliol Prodigo*, p. 112-113.

<sup>20</sup> DiM 6.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> Giovanni Paolo II, *La parrocchia diventi sempre di più un centro di aggregazione umana e cristiana*, 24 gen. 1982, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, V, 1 (1982), p. 200, 2.

<sup>23</sup> Giovanni Paolo II, *La parrocchia, ad immagine della Chiesa, realizza il messaggio di conversione a Dio*, 8 mar. 1981, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IV, 1(1981), p. 641, 5.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

sono più che significative: „Noi peccatori, infatti, ci convertiamo grazie all’iniziativa di Dio<sup>25</sup>; La conversione è un dono di misericordia, una grazia di Dio, un frutto della redenzione operata da Cristo, ma include ed esige un atto della nostra volontà che liberamente, sotto l’azione dello Spirito Santo, accetta il dono, risponde all’amore, rientra nell’ordine dell’eterna legge e giustizia, cede dunque all’attrattiva della divina misericordia”<sup>26</sup>.

L’itinerario della conversione è, quindi, questo: Dio-uomo-Dio. In altre parole, l’amore misericordioso di Dio provoca l’uomo a prendere coscienza del suo peccato, inducendolo al pentimento e suscitando in lui la nostalgia del ritorno alla casa del Padre<sup>27</sup>.

La conversione non si esaurisce in un atto, anche se ripetuto, ma definisce uno stato d’animo, uno stato di stabile disposizione.<sup>28</sup> Così intesa, essa risulta essere l’elemento essenziale dell’atteggiamento morale dei cristiani, i quali – come dice il papa – „non possono vivere altrimenti che convertendosi continuamente a Lui. Vivono in statu conversionis; ed è questo stato che traccia la più profonda componente del pellegrinaggio di ogni uomo sulla terra in statu viatoris”<sup>29</sup>.

Nella vera conversione sono indispensabili tre condizioni; la fede, il dovere e la misericordia<sup>30</sup>. Attraverso la fede, l’uomo arriva all’autentica conoscenza del Dio di misericordia che è „una costante e inesauribile fonte di conversione”<sup>31</sup>. L’uomo che ha conosciuto Dio e il Suo amore, non può essere indifferente al male che è in lui e attorno a lui: „la fede in Cristo esige una conversione profonda e definitiva di mentalità, che dà origine ad una sensibilità e ad un giudizio nuovi”<sup>32</sup>.

La misericordia, che è fonte di conversione, deve, infine, esserne anche lo scopo. La vera conversione conduce l’uomo agli atti dell’amore misericordioso: „Dio che è ‘amore’ (1 Gv 4, 8) non può rivelarsi altrimenti se non come misericordia. Questo corrisponde non soltanto alla più profonda verità di

<sup>25</sup> Giovanni Paolo II, *Il dramma dell’uomo e la sua conversione nel dibattito del Sinodo dei Vescovi*, 5 ott. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 2 (1983), p. 707, 2.

<sup>26</sup> Giovanni Paolo II, *Giustizia e misericordia: sintesi inscindibile del misterioso rapporto di Dio con l’uomo*, 1 mar. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1983), p. 509, 4.

<sup>27</sup> Cfr. D. Cancian, *La conversione a Dio consiste sempre nello scoprire la sua misericordia (DM. VII. 13)*, in: *Prima lettura*, p. 279–282.

<sup>28</sup> Cfr. F. Greniuk, *Milosierdzie Boze w sakramencie pojednania*, in: *Dives in misericordia. Tekst i komentarz*, (a cura di St. Nagy), Lublino 1983, 189–203; J.-L.c Marion, *L’ intenzionalità dell’amore, in: e si sporcò le mani... Prossimità ed estraneità. Atti del IIIo convegno internazionale sulla „Dives in misericordia”*, Collevaenza 31 ago. – 3 set. 1983, Collevaenza 1984, p. 91.

<sup>29</sup> DiM 15.

<sup>30</sup> Cfr. J.-L. Marion, *L’ intenzionalità dell’amore*, p. 91–95.

<sup>31</sup> DiM 15.

<sup>32</sup> Giovanni Paolo II, *La cultura cristiana esiste e non dobbiamo temere di affermarlo*, 8 feb. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 1 (1984), p. 260, 2.

quell'amore che è Dio, ma anche a tutta l'interiore verità dell'uomo e del mondo che è la sua patria temporanea"<sup>33</sup>.

L'uomo convertito che ha sperimentato la misericordia – sia da parte di Dio, sia da parte dell'altro uomo –, diviene capace, a sua volta, di dimostrarla anche all'altro. L'uomo convertito, nel momento in cui usa misericordia, arriva anche a scoprirla: „la conversione a Dio consiste sempre nello scoprire la sua misericordia, cioè quell'amore (...) a cui Dio (...) è fedele fino alle estreme conseguenze nella storia dell'alleanza con l'uomo: fino alla croce – alla morte e risurrezione del Figlio. La conversione a Dio è sempre frutto del 'ritrovamento' di questo Padre, che è ricco di misericordia”<sup>34</sup>.

In altre parole, spiegando questa interdipendenza tra misericordia e conversione, possiamo dire che la misericordia previene la conversione e la presuppone<sup>35</sup>. Molto spesso, infatti, da una parte la grazia, l'amore e la bontà di Dio, rendono possibile la conversione dell'uomo, che ristabilisce l'armonia del rapporto tra padre e figlio; mentre, dall'altra parte, quando l'uomo scopre Dio misericordioso, la sua benevola e rispettosa presenza e impara ad accettare il suo dono gratuito, desidera ricambiarlo con un atteggiamento autenticamente filiale<sup>36</sup>; „La conversione si attua e si realizza, appunto, mediante ciò che facciamo per i nostri fratelli, in particolare verso quelli sofferenti”<sup>37</sup>.

La conversione come atto interiore dell'uomo, in cui egli non può essere sostituito da altri<sup>38</sup>, è un momento chiave nella vita inferiore di ogni uomo nella vita religioso-morale<sup>39</sup>.

Giovanni Paolo II distingue vari tipi di conversione. La conversione può considerarsi „come svolta fondamentale che decide del cambiamento della direzione della vita e della condotta”<sup>40</sup>, e come cambiamento quotidiano riguardante „i problemi apparentemente piccoli eppure importanti per lo sviluppo dell'anima umana”<sup>41</sup>.

Un'altra suddivisione della conversione contiene tre tappe nell'itinerario a Dio: „la prima significa l'allontanarsi dai peccati gravi che ingombrano la

<sup>33</sup> DiM 15.

<sup>34</sup> Ibidem. Vedi anche: Giovanni Paolo II, *Col gesto e la parola sveliamo la realtà della misericordia divina*. 4 mar. 1981, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IV, 1 (1981), p. 618-619, 3; St. Grygiel, *L'antropologia di Giovanni Paolo II*, in: *Prima lettura*, p. 252.

<sup>35</sup> Cfr. M. G. Stickler, *Lontano dal padre*, p. 99.

<sup>36</sup> Ibidem, 100.

<sup>37</sup> Giovanni Paolo II, *I sofferenti, a somiglianza di Cristo, partecipano al mistero della redenzione*, 8 mar. 1981, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IV, 1 (1981), p. 648, 3.

<sup>38</sup> Cfr. RH 20.

<sup>39</sup> Giovanni Paolo II, *La parrocchia diventi*, p. 200, 2.

<sup>40</sup> Ibidem.

<sup>41</sup> Ibidem.

vita soprannaturale. Le successive conversioni riguardano le tappe ulteriori sulla via dell'allontanamento dal male e dell'avvicinamento a Dio<sup>42</sup>.

In definitiva, la vera conversione „altro non è che un tornare a Dio, valutando le realtà terrene alla luce indefettibile della sua verità<sup>43</sup>, un modo nuovo nel vedere Dio, noi stessi ed i nostri fratelli<sup>44</sup>. Essa contiene in sé necessariamente un cambiamento del cuore<sup>45</sup>, e della mentalità<sup>46</sup>, e deve condurre al rinnovamento interiore della sua vita e vita sociale<sup>47</sup>. In tal modo la conversione da parte dell'uomo ristabilisce quell'ordine ontologico che egli, allontanandosi da Dio, ha inteso infrangere<sup>48</sup>.

Concludendo questo argomento, dobbiamo dire che, nella visione del Papa, la conversione è un processo reciproco e bipolare. Reciproco, perché „convenirsi vuoi dire credere in Dio che ci ha amato per primo, che ci ha amato eternamente nel Figlio suo, e che mediante il Figlio dona a noi la grazia e la verità nello Spirito Santo. Perciò, quel Figlio è stato crocifisso per parlarci con le sue braccia aperte tanto largamente quanto Dio è aperto a noi. Quanto incessantemente, attraverso la croce del Figlio suo, Dio 'si concerta' a noi<sup>49</sup>. Bipolare, perché l'uomo si distacca dal male per orientarsi verso Dio<sup>50</sup>.

### 3. Il perdono come forma dell'attuazione della misericordia

La storia dell'alleanza del Dio di misericordia con l'uomo peccatore, che è anche racconto della salvezza, – così come è riportata dalla Bibbia –, è anche la storia del dialogo del peccato con la misericordia<sup>51</sup>. Fin dall'inizio della creazione, il peccato è entrato nella vita umana, togliendo Dio dal posto cen-

<sup>42</sup> Ibidem.

<sup>43</sup> Giovanni Paolo II, *La Quaresima e l'Anno Santo della Redenzione ci invitano alla penitenza e alla conversione*, 16 feb. 1985, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1983), p. 431, 1.

<sup>44</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Nella comunità parrocchiale il Signore diventa luce e salvezza*, 25 gen. 1981, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IV, 1 (1981), p. 170, 3.

<sup>45</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *La coscienza morale della persona cresce e matura nella Chiesa*, 24 ago. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 2 (1983), p. 293–294, 3. Idem, *La pace nasce da un cuore nuovo. Messaggio per la XVII Giornata mondiale della pace*, 8 dic. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 2 (1983), p. 1284, 3.

<sup>46</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *La Quaresima e l'Anno Santo*, p. 431, 2. Idem, *Il vostro itinerario di fede e il vostro apostolato siano sempre inseriti nella parrocchia e nella diocesi*, 10 feb. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1983), p. 381, 4.

<sup>47</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Incontro con i marittimi italiani*, 12 nov. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 2 (1983), p. 1069, 5.

<sup>48</sup> Cfr. A. Pieretti, *La parabola del Figliol Prodigo*, p. 115–117.

<sup>49</sup> Giovanni Paolo II, *Apriamoci a Dio che vuole aprirsi a noi*, 9 mar. 1980, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, III, 1 (1980), p. 534–535, 1.

<sup>50</sup> Giovanni Paolo II, *La parrocchia diventi*, p. 202, 4.

<sup>51</sup> Cfr. P. Poupard, *Teologia dell'amore misericordioso*, in: *Prima lettura*, p. 208.



trale che Gli era dovuto, sia nella storia degli uomini come in quella personale di ciascun uomo.

Di conseguenza, l'uomo si trova sottoposto a tensioni, lacerato nelle sue scelte fondamentali tra l'Amore „che viene dal Padre e l'amore che non viene dal Padre, ma dal mondo” (cfr. 1 Gv 2, 15-16)<sup>52</sup>. Dall'inizio, quindi, l'uomo ha avuto bisogno dell'amore misericordioso di Dio, che nel caso in questione, si realizza come una risposta di perdono di fronte al peccato. Tutto il mistero della Redenzione rimane allora unito „nella maniera più stretta al perdono”<sup>53</sup>, che diventa una forma concreta dell'attuazione della misericordia sia da parte di Dio come anche da parte dell'uomo.

In questo senso, il perdono viene ad essere considerato sotto un duplice livello: quello teologico e quello antropologico. Porre il perdono al primo livello, significa richiamarsi alla sovrabbondante misericordia di Dio. Dio è colui che dona e perdona. Il popolo d'Israele ha sperimentato il perdono di Dio nella sua storia, perché „il Signore ama Israele con l'amore di una particolare devozione simile all'amore di uno sposo e, perciò, perdona le sue colpe e perfino le infedeltà e i tradimenti. Se si trova di fronte alla penitenza, all'autentica conversione, egli riporta di nuovo il suo popolo alla grazia”<sup>54</sup>.

Con lo stesso amore Dio ama non solo il popolo eletto, ma tutto il mondo e, in esso, ogni uomo. Egli è pronto a perdonare ogni peccato dell'uomo poiché, „la misericordia in se stessa, come perfezione di Dio infinito, è anche infinita. Infinita, quindi, ed inesauribile è la prontezza del Padre nell'accogliere i figli prodighi che tornano alla sua casa. Sono infinite la prontezza e la forma di perdono, che scaturiscono continuamente dal mirabile valore del sacrificio del Figlio”<sup>55</sup>.

Attraverso la giustificazione dell'uomo in Cristo, il perdono assume nuovo aspetto, diventando una nuova creazione. „Dio ci ha redenti in Gesù Cristo, perché ci ha perdonato in Gesù Cristo; Dio ci ha fatto diventare in Cristo una «nuova creatura», perché in lui ci ha gratificati del perdono”<sup>56</sup>.

Questa „nuova creazione” comporta in sé una vera dimensione ontologica, un nuovo modo di essere, da cui nasce un nuovo modo di agire. In essa, che potrebbe chiamarsi anche la grazia del perdono, l'uomo può comprendere come il peccato sia una profonda ferita che lacera le fibre del suo essere,

<sup>52</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *La devozione a Maria elemento fondamentale della cultura latino-americana*, 4 lug. 1980, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, III, 2 (1980), p. 101, 6.

<sup>53</sup> Giovanni Paolo II, *Lettera a sacerdoti in occasione del Giovedì santo*, 27 mar. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1983), p. 831, 3. Vedi anche l'art. di S. Maggolini, *Sintesi del convegno*, in: *Prima lettura*, p. 268.

<sup>54</sup> DiM 4.

<sup>55</sup> Ibidem 15.

<sup>56</sup> Giovanni Paolo II, *Lettera a sacerdoti*, p. 831, 3.

scuotendolo inesorabilmente. I termini proposti dalla Sacra Scrittura per comprenderne il perdono sono vari; cancellare, lavare, purificare, gettar via, dimenticare, togliere la sentenza di condanna, rimuovere, allontanare, dissipare, rimettere; quello, però, che meglio esprime l'intervento di Dio è il verbo „creare”, collegato, proprio come nella creazione, all'opera dello Spirito<sup>57</sup>.

La prontezza del perdono da parte di Dio non è, di per sé, limitata; ma può essere ridotta dall'uomo stesso per mancanza di buona volontà, di prontezza nella conversione e nella penitenza, per contestazione della grazia e della verità e, soprattutto, della testimonianza della croce e della risurrezione<sup>58</sup>.

Il perdono da parte di Dio contiene, quindi, la libertà dell'uomo: „Dio non impone il suo perdono a chi si rifiuta di accettarlo”<sup>59</sup>, Dio attende il pentimento e la conversione dell'uomo. Riconoscere la propria colpa, però, può risultare d'impossibile soluzione, se non si è convinti della concretezza della misericordia sempre offerta, e idonea ad aprire il cuore all'invocazione di Dio, e capace di suscitare l'impegno per una vita nuova<sup>60</sup>.

Infatti, la libertà dell'uomo non è assoluta e „ha radici più profonde e mete più alte di quanto la nostra coscienza riesce a comprendere. Dio, che in Cristo è la vivente e suprema misericordia, sta «prima» di noi e della nostra invocazione ad essere riconciliati”<sup>61</sup>.

Con altre più significative parole il Papa continua: „non ci determineremo ad aprirsi al perdono, se Dio, mediante lo Spirito che Cristo ci ha donato, non avesse già operato in noi peccatori un avvio di cambiamento di esistenza qual è, appunto, il desiderio e la volontà di conversione, (...) in realtà, all'inizio della nostra riforma di vita sta il Signore che ci illumina e ci sollecita”<sup>62</sup>.

Passiamo ora dal piano teologale a quello antropologico del problema; livello più basso, che deve esistere tra gli uomini, perché „il perdono” – come dice il Papa nella *Dives in misericordia* – „è la fondamentale condizione della riconciliazione, non soltanto nel rapporto di Dio con l'uomo, ma anche nelle reciproche relazioni tra gli uomini”<sup>63</sup>.

Gesù nel suo insegnamento e nella sua testimonianza, ha attribuito grande importanza al perdono tra gli uomini. La motivazione della legge del perdo-

<sup>57</sup> Cfr. D. Cancian, *La conversione a Dio*, p. 282–283.

<sup>58</sup> Cfr. DiM 15.

<sup>59</sup> Giovanni Paolo II, *Il perdono di Dio ci provoca ad una conversione radicale*, 29 feb. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 1 (1984), p. 567, 2.

<sup>60</sup> Cfr. S. Maggiolini, *Sintesi del convegno*, 272.

<sup>61</sup> Giovanni Paolo II, *Il perdono di Dio*.

<sup>62</sup> *Ibidem*.

<sup>63</sup> DiM 14.

no, data da Cristo, è quella della misericordia, segno e anima del perdono. „Siate misericordiosi, perché il Padre vostro celeste è misericordioso”<sup>64</sup>.

Molte volte e in varie occasioni, Gesù parla della necessità di perdonare gli altri. Una di queste occasioni si riferisce al colloquio con Pietro, „il quale gli aveva chiesto quante volte avrebbe dovuto perdonare il prossimo, [Gesù] indicò la cifra simbolica di «settanta volte sette», volendo dire, con questo, che avrebbe dovuto saper perdonare a ciascuno ed ogni volta”<sup>65</sup>.

Un'altra circostanza si riferisce a quando Gesù risponde alla domanda su come bisogna pregare, pronunciando „quelle magnifiche parole indirizzate al Padre: „Padre nostro che sei nei cieli”; e tra le richieste che compongono questa preghiera, l'ultima parla del perdono: „Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo” a coloro che sono colpevoli nei nostri riguardi („ai nostri debitori”)”<sup>66</sup>.

Questi due brani indicano con chiarezza che la richiesta di perdono da parte di Gesù, risulta senza limiti né quantitativi né qualitativi. L'uomo dev'essere sempre pronto a perdonare i fratelli, se intende ricevere il perdono da Dio<sup>67</sup>. Cristo stesso conferma sulla croce la validità di questa verità sul perdono, quando supplicò: ‘Perdonali!’, „Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”<sup>68</sup>.

Il perdono diventa, quindi, un principio fondamentale del cristianesimo, nel quale si fonda tutta la morale evangelica<sup>69</sup>.

Di questo perdono, così inteso, ha bisogno il mondo di oggi, le comunità, le famiglie e, soprattutto, il nostro cuore<sup>70</sup>. Questa necessità del perdono diventa ancora più assillante quando si vede che: „il mondo degli uomini potrà diventare ‘sempre più umano’, solo quando in tutti i rapporti reciproci, che plasmano il suo volto morale, introdurremo il momento del perdono, così essenziale per il vangelo<sup>71</sup>; [e che] un mondo, da cui si eliminasse il perdono, sarebbe soltanto un mondo di giustizia fredda e irrispettosa, nel nome della quale ognuno rivendicherebbe i propri diritti nei confronti dell'altro; così gli

<sup>64</sup> Lc 6, 36; cfr. Giovanni Paolo II, *Il Papa esorta a rendere perdono e riconciliazione valori operanti nella vita*, 10 mar. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 1 (1984), p. 664–665, 2; RP 5.

<sup>65</sup> DiM 14; vedi anche: Giovanni Paolo II, *Il perdono è una grazia e un mistero del cuore umano*, 21 ott. 1981, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IV, 2 (1981), p. 469–470, 2.

<sup>66</sup> Ibidem, p. 470, 2.

<sup>67</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Riconciliazione con Dio e riconciliazione fra gli uomini*, 18 mag. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1983), p. 1263–1264,3. Idem, *Il perdono di Dio*, p. 568, 4. Idem, *Necessità del perdono e della riconciliazione nel nostro mondo di oggi*, 16 set. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 2 (1984), p. 569–570,1.

<sup>68</sup> Lc 23, 34; vedi anche: Giovanni Paolo II, *Il perdono è una grazia*, p. 469–470, 2. Idem, *Il Papa esorta a rendere perdono*, p. 664–665, 2.

<sup>69</sup> Cfr. Ibidem.

<sup>70</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Necessità del perdono*, p. 570, 1.

<sup>71</sup> DiM 14.

egoismi di vario genere, sonnecchianti nell'uomo, potrebbero trasformare la convivenza umana in un sistema di oppressione dei più deboli da parte dei più forti, oppure in un'arena di permanente lotta degli uni contro gli altri"<sup>72</sup>.

Da quanto ora esposto, non dobbiamo trarre la conclusione che perdonare significhi superficiale convivenza col male o indifferenza di fronte alla giustizia; né le parole di Gesù indirizzate a Pietro, né quelle di Giovanni Paolo II riportate dall'enciclica, vogliono dare questo significato; al contrario: (una) „così generosa esigenza di perdonare non annulla le oggettive esigenze della giustizia. La giustizia, propriamente intesa, costituisce, per così dire, lo scopo del perdono. In nessun passo del messaggio evangelico il perdono, e neanche la misericordia come sua fonte, significano indulgenza verso il male, verso lo scandalo, verso il torto o l'oltraggio arrecato. In ogni caso, la riparazione del male e dello scandalo, il risarcimento del torto, la soddisfazione dell'oltraggio sono condizione del perdono"<sup>73</sup>.

Possiamo avere la certezza che la riparazione del male è il potenziamento dell'amore. Il perdono, come dono più caro della misericordia, ha bisogno d'incontro, tra chi perdona e chi viene perdonato, perché „colui che perdona e colui che viene perdonato si incontrano in un punto essenziale, che è la dignità, ossia l'essenziale valore, che non può andar perduto"<sup>74</sup>. In questo senso, il perdono assume oggi, nonostante le apparenze, un enorme valore antropologico, sociale e perfino politico<sup>75</sup>.

Anche a livello antropologico, come a livello teologale, il perdono è, in un certo senso, la „nuova creazione”, che trasforma l'essere dell'uomo e stimola a ricominciare una nuova vita.

Due sono le caratteristiche di questa nuova vita:

- la gioia della sua vera identità, che accompagna l'uomo e che deriva dalla coscienza che siamo figli di fronte al Padre, generati dal suo Amore;
- la riscoperta del volto degli altri, perché la parola „perdono” ha la forza „di superare la frontiera dell'inimicizia, che può separarlo dall'altro, cerca di ricostruire l'interiore spazio d'intesa, di contatto, di legame"<sup>76</sup>.

Grazie alla possibilità del perdonare, nasce l'amore fraterno e diventiamo capaci di amarci e di comprenderci, di sostenerci e di costruire insieme la comunione<sup>77</sup>.

<sup>72</sup> Ibidem.

<sup>73</sup> Ibidem.

<sup>74</sup> Ibidem; vedi anche: K. M. Kasperkiewicz, *Pojęcie miłosierdzia w encyklice „Dives in misericordia”*, p. 69–70.

<sup>75</sup> Cfr. J. M. Uriarte, „*La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia*” (*DiM. N. 13*), in: *Prima lettura*, p. 231.

<sup>76</sup> Giovanni Paolo II, *Il perdono è una grazia*, p. 470, 2.

<sup>77</sup> Cfr. D. Cancian, *La conversione a Dio*, p. 284.

#### 4. La riconciliazione dell'uomo con Dio e con gli altri come fine ultimo della misericordia

La riconciliazione, di cui vogliamo parlare, discende da Dio verso l'uomo e attraverso Cristo tocca l'uomo, „creando con lui un essere nuovo, facendolo passare da un modo di esistenza ad un altro, ed aprendolo alla possibilità di riconciliarsi, oltre che con Dio, anche con i fratelli”<sup>78</sup>.

L'uomo ha la possibilità di riconciliarsi con Dio, di ritornare alla casa del Padre proprio mediante Cristo. In Lui, nella sua morte e risurrezione, nel suo sacrificio si attua la redenzione dell'uomo, che non è altro che la riconciliazione con Dio<sup>79</sup>.

Gesù ha preso volontariamente su di sé la sofferenza e la morte, che gli uomini avevano meritato per i loro peccati ed è „diventato la nostra riconciliazione presso il Padre”<sup>80</sup>. L'autore ultimo della riconciliazione è Dio, che ne ha preso la libera iniziativa, diventandone il mediatore e liberatore dell'uomo dal peccato<sup>81</sup>.

Il frutto dell'opera redentrice di Gesù è la riconciliazione dell'uomo con Dio, e dell'uomo con il suo simile. Infatti, „la riconciliazione del peccatore con Dio suscita in lui la spinta verso la riconciliazione con i fratelli”<sup>82</sup>. Questo stretto legame tra le due riconciliazioni esiste, perché „il peccato che separa l'uomo da Dio ha per effetto collaterale ed inevitabile di dividere gli uomini tra loro”<sup>83</sup>.

La riconciliazione tra gli uomini non è persino possibile, se non si verifica prima questa tra l'uomo e Dio. „Non possiamo riconciliarci realmente tra di noi se non accettiamo la riconciliazione con Dio, la riconciliazione che viene da Dio”<sup>84</sup>.

Nella riconciliazione dell'uomo con Dio e con l'altro uomo, occupa un posto particolare lo Spirito Santo. Nella prima relazione, lo Spirito Santo – come osserva Giovanni Paolo II –, agisce come luce interiore, „che conduce il

<sup>78</sup> Giovanni Paolo II, *Apriamo il nostro cuore al dono della riconciliazione*, 28 set. 1985, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 2 (1983), p. 662, 4.

<sup>79</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera a sacerdoti*, p. 631–632, 3. Idem, *Sinodo dei vescovi e Giubileo della Redenzione: due celebrazioni per la vita della Chiesa*, 25 gen. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1983), p. 209, 2.

<sup>80</sup> RH 9; vedi anche: Giovanni Paolo II, *La sofferenza della croce*, 27 apr. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1983), p. 1072, 1. Idem, *Riconciliarsi con Dio in nome di Cristo*, 16 mar. 1980, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, III, 1 (1980), p. 573–574, 5. Idem, *Cristo e la Chiesa nel programma dei cristiani*, 16 ott. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 2 (1983), p. 767, 2.

<sup>81</sup> Cfr. RP 7; Giovanni Paolo II, *Apriamo il nostro cuore*, p. 662, 4; Idem, *La redenzione opera dell'amore del Padre*, 13 apr. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1983), p. 934–935, 1.

<sup>82</sup> Giovanni Paolo II, *Riconciliazione con Dio*, p. 1262, 1.

<sup>83</sup> Ibidem.

<sup>84</sup> Giovanni Paolo II, *La gioia di camminare insieme sulla via della riconciliazione*, 30 dic. 1982, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, V, 3 (1982), p. 1717, 7.

peccatore a riconoscere il proprio peccato<sup>85</sup>. E poi nel medesimo tempo che suscita il pentimento e la confessione, lo Spirito Santo fa comprendere che il perdono divino è posto a disposizione dei peccatori, grazie al sacrificio di Cristo<sup>86</sup>; e, infine, che la riconciliazione dell'uomo con Dio è possibile.

La seconda relazione, – la riconciliazione tra gli uomini –, è stata in effetti iniziata dallo Spirito Santo nella Pentecoste: „con la sua venuta, infatti, lo Spirito suscita un assembramento di persone di diverse provenienze (e) manifesta così la sua intenzione di raccogliere tutte le nazioni in una stessa fede, aprendone il cuore alla comprensione del messaggio della salvezza”<sup>87</sup>.

La riconciliazione tra gli uomini è l'introduzione nella vita concreta degli uomini il messaggio del perdono, di cui abbiamo parlato precedentemente. „Questo è il coronamento evangelico del perdono, che fa guadagnare veramente il fratello, ristabilisce l'unità tra i figli di Dio ed edifica la comunità cristiana”<sup>88</sup>.

La necessità del perdono è già stata riconosciuta da Gesù, quando avvertiva i suoi discepoli: „Se presenti la tua offerta sull'altare e li ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono e va' prima a riconciliarti con tuo fratello”<sup>89</sup>.

La riconciliazione tra gli uomini diventa, quindi, una necessità costituzionale del Regno di Dio. „Nessuno si può qualificare cristiano se non sa 'vincere il male con il bene' (Rm 12, 21) e se non è in grado di diffondere la bontà, la generosità e la magnanimità”<sup>90</sup>.

Sia la riconciliazione con Dio che la riconciliazione con gli uomini in quanto fratelli, da una parte è frutto di vera conversione, cioè metánoia; dall'altra, invece, esige la sincera conversione del cuore e una più profonda fraternità con il prossimo<sup>91</sup>. In questo senso, la riconciliazione significherebbe: ritrovare il senso di Dio attraverso i segni della sua presenza nella vita dell'uomo; vivificare il senso di Dio, della sua parola, dei suoi comandamenti;

---

<sup>85</sup> Giovanni Paolo II, *Il dono dello Spirito Santo*, 25 mag. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1983), p. 1357, 2.

<sup>86</sup> Ibidem.

<sup>87</sup> Ibidem, p. 1357–1358, 2.

<sup>88</sup> Giovanni Paolo II, *Il Papa esorta*, p. 665, 3.

<sup>89</sup> Mt 5, 23-24.

<sup>90</sup> Giovanni Paolo II, *La scuola deve educare alla giustizia e alla fratellanza sociale*, 30 gen. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 1, (1984), 198, 3. Vedi anche: Idem, *Ribaditi gli elementi necessari per una buona e fruttuosa confessione*, 3 mar. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 1 (1984), p. 602, 3.

<sup>91</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Giustizia e pace nel richiamo evangelico alla conversione*, 29 ott. 1983, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1983), p. 896, 2; Idem, *Il contributo specifico della Chiesa per una libera e giusta convivenza sociale*, 25 ott. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 2 (1984), p. 1028, 4; Idem, *Ai laici: costruire un mondo più giusto e umano*, 19 nov. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 2 (1984), p. 1250, 4.

ravvivare infine il senso del peccato<sup>92</sup>. Come la conversione, così anche la riconciliazione contiene in sé il cambiamento di mentalità, rientrando nel disegno del reciproco perdono<sup>93</sup>.

La riconciliazione, considerata in questo senso, regola i rapporti degli uomini tra loro, e mira ad instaurare una unità d'ordine superiore („non è soltanto una semplice soppressione delle divisioni esistenti e il ristabilimento di un accordo”)<sup>94</sup> con la comunicazione dell'unità delle Persone Divine alla comunità delle persone umane<sup>95</sup>.

Il mondo di oggi, così diviso da tante tensioni di ogni genere, ha un grande bisogno di questa riconciliazione a vari livelli ed ambienti. Il primo ambito è quello della vita personale: „Qui – dice il Papa – deve essere il punto di partenza: un rinnovamento nello spirito, dal quale traspaia la novità della vita cristiana”<sup>96</sup>. Dalla vita del singolo, dal suo cuore, la riconciliazione deve passare „all'ambito della famiglia, proiettandosi nei rapporti tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra giovani e anziani, tra malati e sani”<sup>97</sup>. La riconciliazione si deve estendere nell'ambito della comunità ecclesiale<sup>98</sup>, a livello nazionale e tra tutti i popoli di ogni continente<sup>99</sup>.

La riconciliazione propriamente intesa „non è segno di debolezza o di viltà, né è rinuncia alla debita giustizia o alla difesa dei poveri e degli emarginati; è un incontro tra fratelli disposti a superare la tentazione dell'egoismo e a rinunciare agli intenti di una pseudo-giustizia; è frutto di sentimenti forti, nobili e generosi, che conducono ad instaurare una convivenza fondata sul rispetto di ogni individuo e dei valori propri di ogni società civile”<sup>100</sup>.

Una riconciliazione così intesa, assurge a dimensione fondamentale dell'intera esistenza cristiana<sup>101</sup>.

<sup>92</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Alla conclusione dei lavori del consiglio del Sinodo*, 18 feb. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 1 (1984), p. 423–424; Idem, *Proclamiamo insieme Gesù Cristo il Redentore e il Riconciliatore dell'umanità*, 15 apr. 1985, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1985), p. 952–953, 3.

<sup>93</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Ralleghiamoci perché siamo di Dio e il Padre si dà premura per il nostro bene*, 24 apr. 1985, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 1 (1983), p. 1064, 6.

<sup>94</sup> Giovanni Paolo II, *Riconciliazione con Dio*, p. 1263, 2.

<sup>95</sup> Cfr. Ibidem; Giovanni Paolo II, *Ribaditi gli elementi necessari*, p. 602, 3.

<sup>96</sup> Giovanni Paolo II, *Il contributo specifico della Chiesa*, p. 1027, 4.

<sup>97</sup> Ibidem.

<sup>98</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *L'Eucaristia, segno di fraternità e riconciliazione, ci rende sensibili alla miserie, alla fame, alla sofferenza*, 15 giu. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 1 (1984), p. 1816–1817, 4.

<sup>99</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Aperti al dialogo con tutta la società siate gli artefici del vostro avvenire*, 10 dic. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 2 (1984), p. 408, 6; Idem, *La vita apostolica della Chiesa è diretta alla riconciliazione*, 9 mag. 1984, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VII, 1 (1984), p. 1337, 4; Idem, *Incontro con i marittimi*, p. 1067–1068, 3.

<sup>100</sup> Giovanni Paolo II, *Siete ministri e testimoni dell'opera di riconciliazione*, 6 ago. 1982, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, V, 3 (1982), p. 181.

<sup>101</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Giustizia e pace*, p. 896, 2.

## ETOS MIŁOSIERDZIA W WYMIARZE NAWRÓCENIA (STRESZCZENIE)

O etosie miłosierdzia można mówić w różnych wymiarach: miłości, sprawiedliwości i nawrócenia. Artykuł niniejszy zajmuje się wymiarem nawrócenia. Autor wychodzi z założenia, że podstawą nawrócenia jest wierność Bogu i człowiek samemu sobie. Nawrócenie jest wyrażeniem obecności miłosierdzia w życiu codziennym człowieka i chrześcijanina. Proces nawrócenia człowieka dokonuje się pod wpływem miłosierdzia Bożego. Miłosierdzie, jako źródło nawrócenia, urzeczywistnia się w przebaczeniu grzechów przez Boga. Przebaczenie staje się, w ten sposób, podstawową zasadą chrześcijaństwa, całkowicie opartą na moralności ewangelicznej. Widocznym skutkiem etosu miłosierdzia w wymiarze nawrócenia jest pojednanie człowieka z Bogiem i bliźnim.